

PATRIMONI TRASPARENTI

Redditi, proprietà e spese elettorali dei politici nazionali
della XVII Legislatura



1

minidossier

Gennaio 2016

Completezza delle informazioni

I dati pubblicati

Redditi e beni

Cosa è stato dichiarato

Contributi e spese elettorali

Le fonti di finanziamento

SOMMARIO

Introduzione

11 Completezza delle informazioni I dati pubblicati

Indice di completezza dei documenti pubblicati

Livelli di completezza per partiti e gruppi parlamentari

Quanti pubblicano la dichiarazione dei redditi completa

Rendiconto della campagna elettorale

Informazioni patrimoniali sui familiari

17 Redditi e beni Cosa è stato dichiarato

Redditi medi

Distribuzione dei redditi per fasce di ricchezza

Il patrimonio immobiliare dei politici nazionali

Mezzi di trasporto di proprietà

Partecipazioni in società

Incarichi in società

24 Contributi e spese elettorali Le fonti di finanziamento

Presenza e dettaglio dei rendiconti elettorali

Fonti di finanziamento

Spese elettorali medie

Voci di spesa

Il ruolo ambiguo dei partiti

963

Politici presi in considerazione



Il 72% ha un livello di trasparenza basso

1.888

Dichiarazioni patrimoniali analizzate



Il 68% pubblica informazioni parziali

647

Rendiconti elettorali presentati



Il 31% dei politici non ha presentato documentazione

Sono state prese in considerazione le dichiarazioni patrimoniali ed elettorali presentati dagli stessi politici e pubblicate sui siti istituzionali di camera, senato e dei diversi ministeri al 31 Maggio 2015.

Oltre alle analisi contenute nel presente MiniDossier, è possibile consultare la scheda di ogni politico sul sito patrimoni.openpolis.it.

INTRODUZIONE

OBBIETTIVI

“Patrimoni trasparenti” è un progetto di apertura di dati pubblici promosso dall'associazione openpolis che ha per oggetto i documenti ufficiali dei parlamentari e dei membri del governo su redditi, beni mobili e immobili, contributi e spese elettorali.

Nella nostra attività di ricerca sulla politica italiana abbiamo individuato tre ambiti principali: 1 - chi è il depositario del potere politico 2 - come valutare l'attività istituzionale 3 - quali risorse economiche sono utilizzate.

Il progetto “Patrimoni trasparenti” nasce dalla necessità di ricostruire le connessioni di natura economica (contributi elettorali, incarichi, partecipazioni) fra politici e soggetti terzi (individui e/o soggetti giuridici) per verificare la presenza di conflitti di interessi di qualsiasi natura.

Rintracciati determinati legami, è possibile utilizzare una nuova chiave di lettura per esaminare l'azione del politico.

In termini di trasparenza si tratta di obiettivi ambiziosi, con questo lavoro vogliamo indicare un percorso che sappiamo essere lungo e fare un primo passo.

INFORMAZIONI DISPONIBILI

L'ostacolo principale riguarda i dati a disposizione. La legge che regola la materia ha un impianto volto più alla tutela della privacy dei politici e dei loro finanziatori che alla pubblicazione di informazioni, a questo dobbiamo aggiungere una difficoltà a dare seguito agli ultimi aggiornamenti normativi.

Inoltre vi è una grande difformità nelle informazioni pubblicate dai diversi politici che hanno reso difficile - in alcuni casi impossibile - un'analisi completa e approfondita.

Abbiamo provato a mettere ordine. Innanzitutto verificando che tutte le dichiarazioni prescritte dalla legge - beni e società, redditi ed elettorale - fossero state presentate, per poi analizzare il loro livello di accuratezza.

In questo modo abbiamo redatto un indice di completezza delle dichiarazioni patrimoniali che per ogni politico valuta la qualità delle informazioni riportate (scarsa, sufficiente, buona).

Nella tabella sono riportati i principali fattori di valutazione.

Criteri di valutazione per l'indice di completezza

Dichiarazione patrimoniale	Quadri pubblicati del modello redditi	Dichiarazione elettorale	Proprietà e redditi dei familiari	Valutazione
Assente	Nessuno, oppure solo riepilogo o quadro RN, oppure Cud senza annotazioni finali	Assente	Assente o presente	Informazioni parziali
Presente	Tutte le pagine della dichiarazione dei redditi	Assente	Assente o presente	Informazioni parziali
Presente	Tutte le pagine della dichiarazione dei redditi	Presente	Assente	Informazioni complete
Presente	Tutte le pagine della dichiarazione dei redditi	Presente	Presente	Informazioni aggiuntive

EVOLUZIONE DELLE NORME

La legge per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti risale al 1982.

In particolare stabiliva che i parlamentari (tra gli altri) fossero tenuti a consegnare alla camera di appartenenza la dichiarazione patrimoniale e la dichiarazione dei redditi, documenti successivamente pubblicati - solo nel quadro di sintesi - in un "bollettino" messo "a disposizione" dei cittadini iscritti alle liste elettorali.

Per anni queste disposizioni sono state interpretate in senso restrittivo: i cittadini potevano solo recarsi fisicamente presso la camera o il senato e chiedere di visionare il bollettino (che di fatto consisteva in una serie di fotocopie).

Nella XVI Legislatura - anche grazie alla campagna di sensibilizzazione di openpolis - gli uffici di presidenza di camera e senato hanno istituito un sistema di pubblicazione volontaria sul web delle dichiarazioni per i parlamentari che davano il consenso.

La pubblicazione sul web, solo per quanto riguarda i parlamentari, è passata da volontaria a obbligatoria con la legge per l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti del febbraio 2014.

La stessa legge stabilisce anche come debba avvenire la pubblicazione online, ovvero "ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33".

Si tratta del "decreto trasparenza" che interviene su molti aspetti, per noi ora particolarmente pertinenti sono gli articoli 6 e 7 (su caratteristiche, formati e apertura dei dati) e il 14 (sulla documentazione che i parlamentari devono presentare).

CAMPAGNA

A seguito delle novità introdotte dalla legge sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, la camera e il senato hanno pubblicato sui propri siti la documentazione di ogni parlamentare.

È stato un primo passo importante in termini di informazione pubblica senza il quale openpolis non avrebbe potuto sviluppare il progetto "Patrimoni trasparenti".

Nell'analizzare le dichiarazioni messe a disposizione, però, è parso subito evidente come non siano state applicate le prescrizioni del "decreto trasparenza" sul come questi dati dovevano essere pubblicati.

Fondamentalmente due sono i problemi principali.

Non vengono utilizzati formati che rendano i dati pienamente accessibili, consultabili e riutilizzabili ma, al contrario, si tratta per lo più di documenti scritti a mano, poi scansionati e infine inseriti in pdf (con il risultato che alcune parti sono illeggibili).

Inoltre non viene utilizzato un unico modulo per la raccolta dei dati ma ce ne sono diversi, alcuni politici addirittura hanno utilizzato carta semplice. In questo modo è stata lasciata alla libera iniziativa dei singoli la scelta delle informazioni da inserire e il loro dettaglio.

Quindi una prima richiesta che avanziamo è che gli uffici di camera e senato predispongano diverse procedure per la raccolta e la pubblicazione dei dati.

Al tempo stesso, è necessario intervenire su alcune norme che sono un ostacolo per una reale trasparenza.

Ad esempio, i parlamentari devono depositare tutta la propria dichiarazione dei redditi di cui però sarà pubblicato solo il quadro di sintesi. Ciò priva i cittadini della conoscenza di informazioni essenziali quali il dettaglio delle diverse voci che compongono il reddito del politico.

Attualmente per i parlamentari che danno l'assenso viene pubblicata la dichiarazione completa, a questi va il nostro plauso e speriamo che - in attesa di una modifica di legge - sempre più ne seguano l'esempio.

Mancata applicazione del “Decreto Trasparenza”

Secondo il Decreto Trasparenza i dati devono essere:	Invece la situazione attuale è diversa:	Richieste openpolis per attuare Decreto Trasparenza:
Accessibili e consultabili	Per la maggior parte i documenti sono compilati manualmente, scansionati e inseriti in pdf.	Dati strutturati in formato testuale per essere facilmente interrogabili.
Formato aperto	Per analizzare le informazioni contenute nei pdf - come ha fatto openpolis - è stato necessario un lavoro di inserimento dati durato mesi.	La pubblicazione della informazioni attraverso gli opendata - come fatto su patrimoni.openpolis.it - consente il facile riuso di ciò che è stato pubblicato
Omogenei	I politici usano diversi modelli per inserire le informazioni - alcuni ne producono di propri - con livelli di dettaglio variabili.	Tutti i politici devono compilare lo stesso modulo senza tralasciarne alcuna parte. Se per alcune sezioni del modulo non ci sono dati da dichiarare anche la mancanza di dati da dichiarare va comunicata.

Modifiche alla normativa vigente

Su cosa intervenire prioritariamente:	La situazione attuale:	Le richieste di openpolis:
Completezza della dichiarazione patrimoniale	La legge prevede che i parlamentari debbano consegnare tutta la dichiarazione patrimoniale ma l'obbligo di pubblicazione è solo per il quadro di riepilogo.	La dichiarazione patrimoniale deve essere pubblica nella sua interezza. Perché così è possibile risalire ad informazioni fondamentali come ad esempio le diverse voci che compongono il reddito.
Contributi elettorali ricevuti	Attualmente l'obbligo di comunicazione è solo per cifre superiori ai 5.000 euro.	E' importante conoscere tutte le somme ricevute da un politico rimuovendo qualsiasi soglia.
Dati sensibili e privacy	Nelle documentazioni pubblicate è frequente imbattersi in “omissis” ed in interventi per oscurare nomi e cifre.	Le pecette vanno apposte solo per nascondere dati sensibili - come indirizzi civici o targhe di veicoli - e non i nominativi e le cifre dei finanziatori delle campagne elettorali dei politici.

Termine	Definizione
Al-a	Alleanza Liberalpopolare - Autonomie
Ap (Ncd-Udc)	Area Popolare (Ncd-Udc)
Aut-Psi-Maie	Per le Autonomie (Svp-Uv-Patt-Upt)- Psi-Maie
Cor	Conservatori e Riformisti
Des-Cd	Democrazia Solidale - Centro Democratico
Fdi	Fratelli d'Italia
Fi-Pdl	Forza Italia
Gal	Grandi Autonomie e Libertà
Ln	Lega Nord
M5S	Movimento 5 Stelle
Misto	Misto
Tecnici	Non appartenenti a nessuna corrente politica
Pd	Partito Democratico
Scpl	Scelta Civica
Si-Sel	Sinistra Italiana - Sinistra Ecologia e Libertà

RIFERIMENTI NORMATIVI

LEGGE 5 luglio 1982, n. 441

(e successive modificazioni) «Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti»

ART 2

Entro tre mesi dalla proclamazione i membri del Senato della Repubblica ed i membri della Camera dei deputati sono tenuti a depositare presso l'ufficio di presidenza della Camera di appartenenza: 1) una dichiarazione concernente i diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri; le azioni di società; le quote di partecipazione a società; l'esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero»; 2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche; 3) una dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero l'attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista hanno fatto parte, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero». Alla dichiarazione debbono essere allegate le copie delle dichiarazioni di cui al terzo comma dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659, relative agli eventuali contributi ricevuti.

ART 9

Le dichiarazioni previste nei numeri 1 e 3 del primo comma dell'articolo 2, nonché quelle previste dagli articoli 3 e 4 vengono riportate in apposito bollettino pubblicato a cura dell'ufficio di presidenza della Camera di appartenenza. Nello stesso bollettino devono essere riportate, per ciascun soggetto, le notizie risultanti dal quadro riepilogativo della dichiarazione dei redditi, depositata ai sensi del numero 2 del primo comma dell'articolo 2

DECRETO-LEGGE 28 dicembre 2013, n. 149

(convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13) -

«Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore»

ART 5

“..... Nel medesimo sito internet sono altresì pubblicati, ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, i dati relativi alla situazione patrimoniale e di reddito dei titolari di cariche di Governo e dei membri del Parlamento. Ai fini di tale pubblicazione, i membri del Parlamento e i titolari di cariche di Governo comunicano la propria situazione patrimoniale e di reddito nelle forme e nei termini di cui alla legge 5 luglio 1982, n. 441.”

RIFERIMENTI NORMATIVI

DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013, n. 33

Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

ART 6

Qualità delle informazioni

1. Le pubbliche amministrazioni garantiscono la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità secondo quanto previsto dall'articolo 7.
2. L'esigenza di assicurare adeguata qualità delle informazioni diffuse non può, in ogni caso, costituire motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti.

ART 7

Dati aperti e riutilizzo

1. I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico di cui all'articolo 5, sono pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e sono riutilizzabili ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

ART 14

Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico.

1. Con riferimento ai titolari di incarichi politici, di carattere elettivo o comunque di esercizio di poteri di indirizzo politico, di livello statale regionale e locale, le pubbliche amministrazioni pubblicano con riferimento a tutti i propri componenti, i seguenti documenti ed informazioni:
 - a) l'atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo;
 - b) il curriculum;
 - c) i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica; gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici;
 - d) i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti;
 - e) gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l'indicazione dei compensi spettanti;
 - f) le dichiarazioni di cui all'articolo 2, della legge 5 luglio 1982, n. 441, nonché le attestazioni e dichiarazioni di cui agli articoli 3 e 4 della medesima legge, come modificata dal presente decreto, limitatamente al soggetto, al coniuge non separato e ai parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano. Viene in ogni caso data evidenza al mancato consenso. Alle informazioni di cui alla presente lettera concernenti soggetti diversi dal titolare dell'organo di indirizzo politico non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7.
2. Le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati cui al comma 1 entro tre mesi dalla elezione o dalla nomina e per i tre anni successivi dalla cessazione del mandato o dell'incarico dei soggetti, salve le informazioni concernenti la situazione patrimoniale e, ove consentita, la dichiarazione del coniuge non separato e dei parenti entro il secondo grado, che vengono pubblicate fino alla cessazione dell'incarico o del mandato. Decorso il termine di pubblicazione ai sensi del presente comma le informazioni e i dati concernenti la situazione patrimoniale non vengono trasferiti nelle sezioni di archivio.

COMPLETEZZA DELLE INFORMAZIONI I DATI PUBBLICATI

Per legge i titolari di incarichi pubblici, elettivi e non, sono tenuti a dichiarare i beni di cui sono proprietari e a pubblicare una copia dell'ultima dichiarazione dei redditi. Per le cariche elettive bisogna aggiungere anche un rendiconto economico della campagna elettorale.

Il cosiddetto decreto trasparenza del governo Monti parla di pubblicazione, diffusione e piena accessibilità, anche online, di questo materiale. Tuttavia basta spulciare i documenti pubblicati da camera, senato e, nel caso degli esponenti di governo, nei portali ministeriali, per rendersi conto che si tratta di informazioni spesso incomplete, disordinate, a volte incomprensibili - perché scritte in modo illeggibile, scansionate male o per abbondanza di omissis - in alcuni casi incongruenti (come nel caso dei rendiconti elettorali). L'articolo 9 della legge 441/1982 dà la possibilità di pubblicare (nell'apposito bollettino per la diffusione del materiale depositato) il solo quadro di riepilogo del modello dei redditi. E in molti scelgono di diffondere solo la pagina riassuntiva della propria dichiarazione dei redditi, senza tenere conto della maggiore apertura prospettata dal decreto trasparenza.

Il primo aspetto indagato è perciò la completezza delle dichiarazioni stesse: quanti sono stati vaghi e quanti invece hanno scelto di essere più trasparenti? È emerso subito che i "vaghi" sono molto più numerosi dei "precisi", ma si è visto anche che alcuni sono stati tanto accurati e rigorosi da fornire informazioni più dettagliate rispetto ai laschi obblighi di legge in materia, che per esempio non prescrivono di includere notizie sul coniuge o di pubblicare i nomi di chi finanzia la campagna elettorale. Sono stati così individuati tre livelli di accuratezza delle informazioni diffuse: parziali, quando non è presente la dichiarazione dei redditi integrale oppure quando manca il rendiconto elettorale; complete quando i documenti richiesti dalla legge sono pubblicati in versione integrale; aggiuntive quando sono presenti dati supplementari, per esempio sui familiari.

Il primo dato che balza agli occhi è un diffuso e maggioritario atteggiamento di scarsa apertura e trasparenza. Il 72% delle dichiarazioni patrimoniali pubblicate contiene informazioni parziali, e il 31,5% non adempie nemmeno agli obblighi di legge, perché non presenta il rendiconto elettorale. Il 21,44% dei politici analizzati osserva il dettato di legge. Una condizione che non necessariamente rende esaustivi i documenti pubblicati. Solo il 6,31% dei politici analizzati è stato particolarmente scrupoloso e ha fornito informazioni più dettagliate rispetto a quanto richiesto dalla legge.

Solo una minoranza dei politici nazionali ha scelto di pubblicare documenti dettagliati: appena il **28%** diffonde la dichiarazione dei redditi completa, il **24%** specifica i dettagli catastali di terreni e fabbricati e il **28%** rendiconta contributi e spese della campagna elettorale.

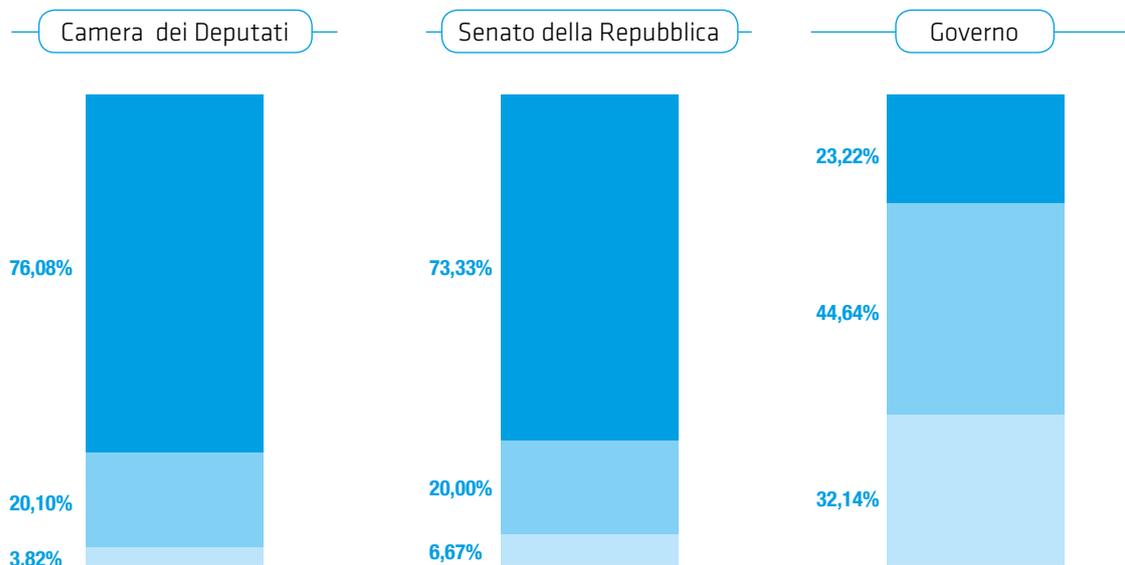
INDICE DI COMPLETEZZA DEI DOCUMENTI PUBBLICATI

Le proporzioni dei tre livelli di completezza delle dichiarazioni patrimoniali sono simili per camera e senato, anche se i senatori fanno leggermente meglio. Invece tra i membri del governo le documentazioni complete o

aggiuntive sono molto più frequenti. D'altronde i moduli forniti dai ministeri sono più dettagliati rispetto a quelli di camera e senato. La maggiore trasparenza dei ruoli "più in vista" fa emergere codici di condotta differenti tra le istituzioni. Tanto che tra gli esponenti di governo che sono anche parlamentari, alcuni pubblicano documenti diversi: parziali al parlamento e più dettagliati al ministero di appartenenza.

Come varia la completezza delle dichiarazioni per istituzione

L'indice di completezza analizza per ogni politico la documentazione che lui stesso ha presentato.



Livelli di completezza



Pubblica informazioni aggiuntive



Pubblica informazioni complete



Pubblica informazioni parziali

Tra gli esponenti di governo, sono 29 (quasi il 52%) le dichiarazioni incoerenti, cioè con diverso grado di dettaglio pubblicate dal parlamento e dai ministeri.

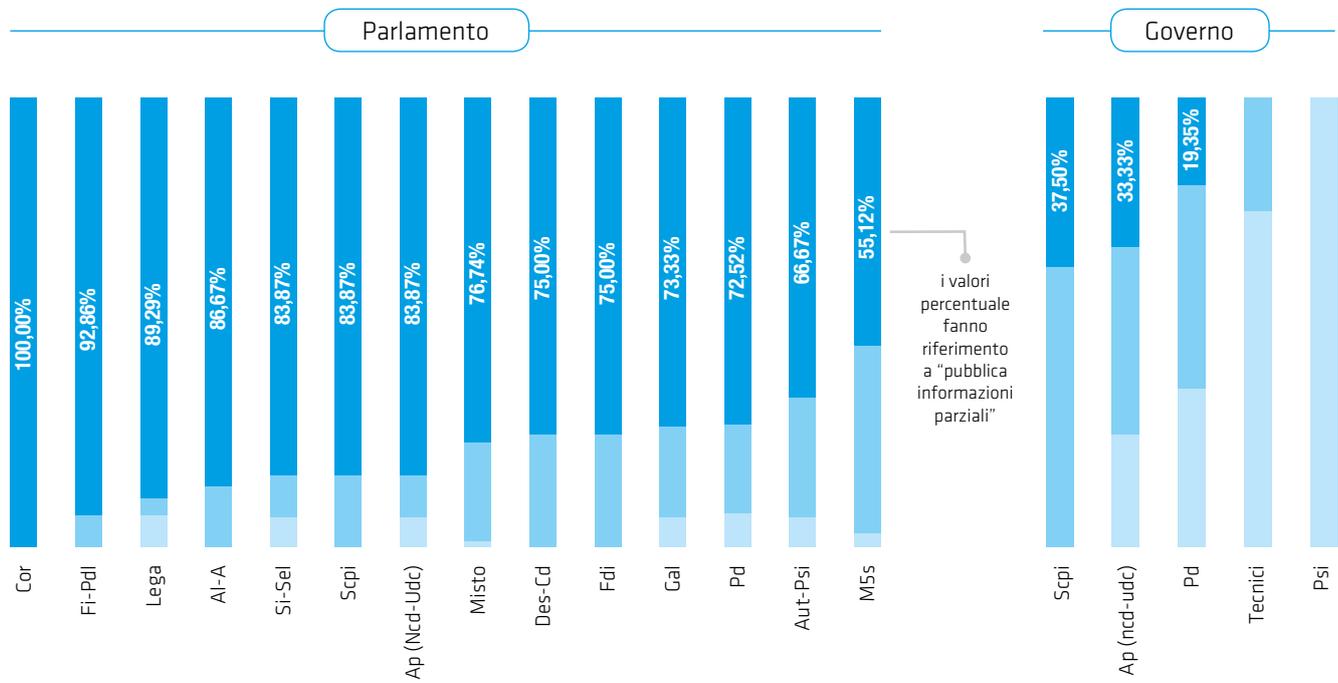
LIVELLI DI COMPLETEZZA PER PARTITI E GRUPPI PARLAMENTARI

Le dichiarazioni patrimoniali sono pubblicate in versione incompleta da più del 66% di tutti i componenti dei gruppi, a eccezione dei 5 stelle, di cui risulta parziale il

55% delle documentazioni. Sempre fra i 5 stelle risulta la maggiore concentrazione di livelli di completezza intermedi (41,7%) mentre la percentuale più alta di scrupolosi è appena del 7,43% e appartiene a Pd. Il gruppo che ha il record di dichiarazioni incomplete è Cor, con il 100% dei propri rappresentanti nella fascia dei "vaghi". I membri del governo sono molto più attenti alla completezza delle informazioni pubblicate.

Come varia la completezza delle dichiarazioni nei gruppi e nei partiti

L'indice di completezza analizza per ogni politico la documentazione che lui stesso ha presentato.



Livelli di completezza

- Publica informazioni aggiuntive
- Publica informazioni complete
- Publica informazioni parziali

Tra i membri del governo il record negativo spetta a Scpi, che ha la percentuale maggiore di dichiarazioni parziali (37,50) e nessun rappresentante nel gruppo dei più trasparenti.

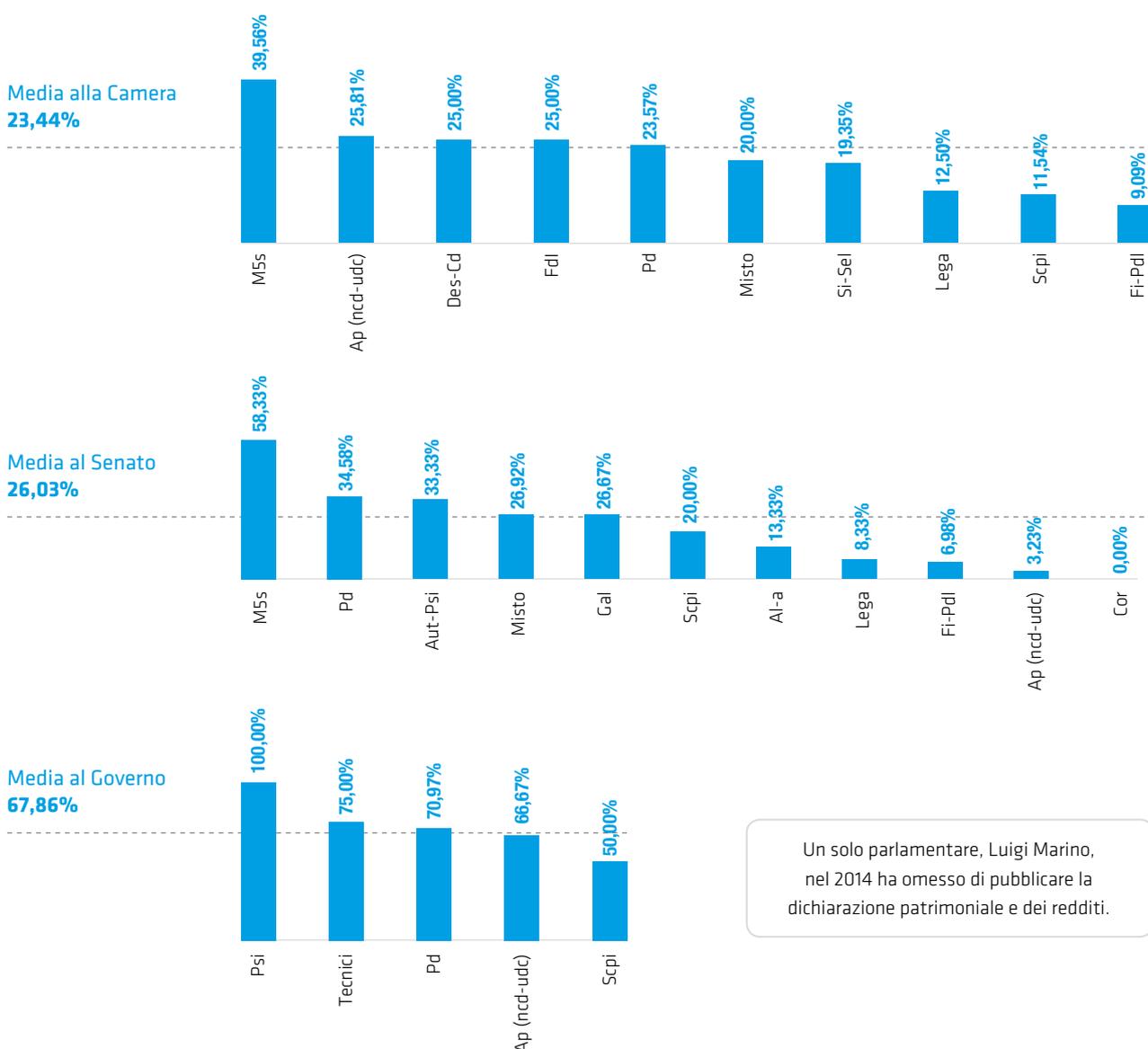
QUANTI PUBBLICANO LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI COMPLETA

Il quadro di riepilogo del 730 o il quadro RN dell'Unico non corrispondono alla "copia dell'ultima dichiarazione dei redditi" che la legge prescrive di depositare. Nel

modello completo si possono ricavare informazioni potenzialmente di interesse pubblico, non rintracciabili nei riepiloghi. A rendere pubblica la versione integrale sono solo 147 deputati su 627 (23,44%), e 82 senatori su 315 (26,03%). Tra gli esponenti di governo le dichiarazioni dei redditi diffuse in forma completa sono 38 su 56 (67,86%). Il record negativo è di Cor, tra i cui 10 esponenti nessuno pubblica la versione integrale della propria dichiarazione dei redditi.

Quanti pubblicano la dichiarazione dei redditi completa nei diversi gruppi

Per legge la dichiarazione dei redditi va depositata completa ma pubblicata solo in sintesi. Viene diffusa integra solo per quei politici che danno il consenso.



Un solo parlamentare, Luigi Marino, nel 2014 ha omesso di pubblicare la dichiarazione patrimoniale e dei redditi.

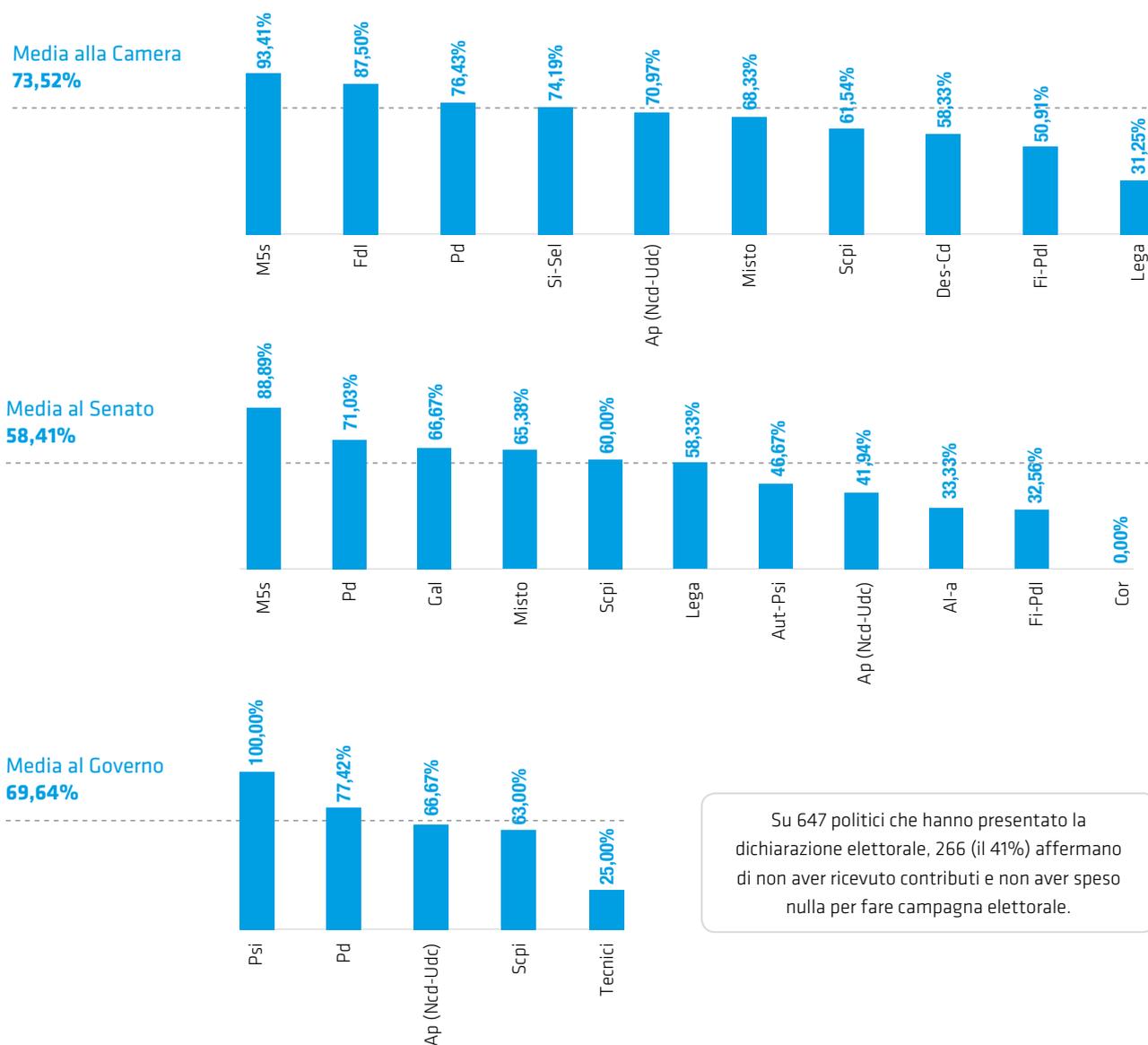
RENDICONTO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

I titolari di cariche elettive devono dichiarare anche le spese sostenute per fare campagna elettorale e gli eventuali contributi ricevuti. Il 68,47% dei parlamentari rispetta questo obbligo di legge, con un dato migliore

alla camera rispetto al senato. Il 73,52% dei deputati pubblica dettagli su spese e contributi elettorali, contro il 58,41% dei senatori. Il gruppo che fa meglio sia alla camera che al senato è il M5s, rispettivamente con il 93,41% e l'88,89% di dichiarazioni elettorali presentate. Fra tutti i gruppi parlamentari, il primato negativo spetta a Cor, tra i cui membri nessuno pubblica la dichiarazione elettorale.

Quanti presentano la dichiarazione elettorale nei diversi gruppi

Per legge tutti i parlamentari devono presentare il rendiconto elettorale anche se non hanno avuto spese o entrare. In quel caso per quelle voci dichiareranno 0 euro.



Su 647 politici che hanno presentato la dichiarazione elettorale, 266 (il 41%) affermano di non aver ricevuto contributi e non aver speso nulla per fare campagna elettorale.

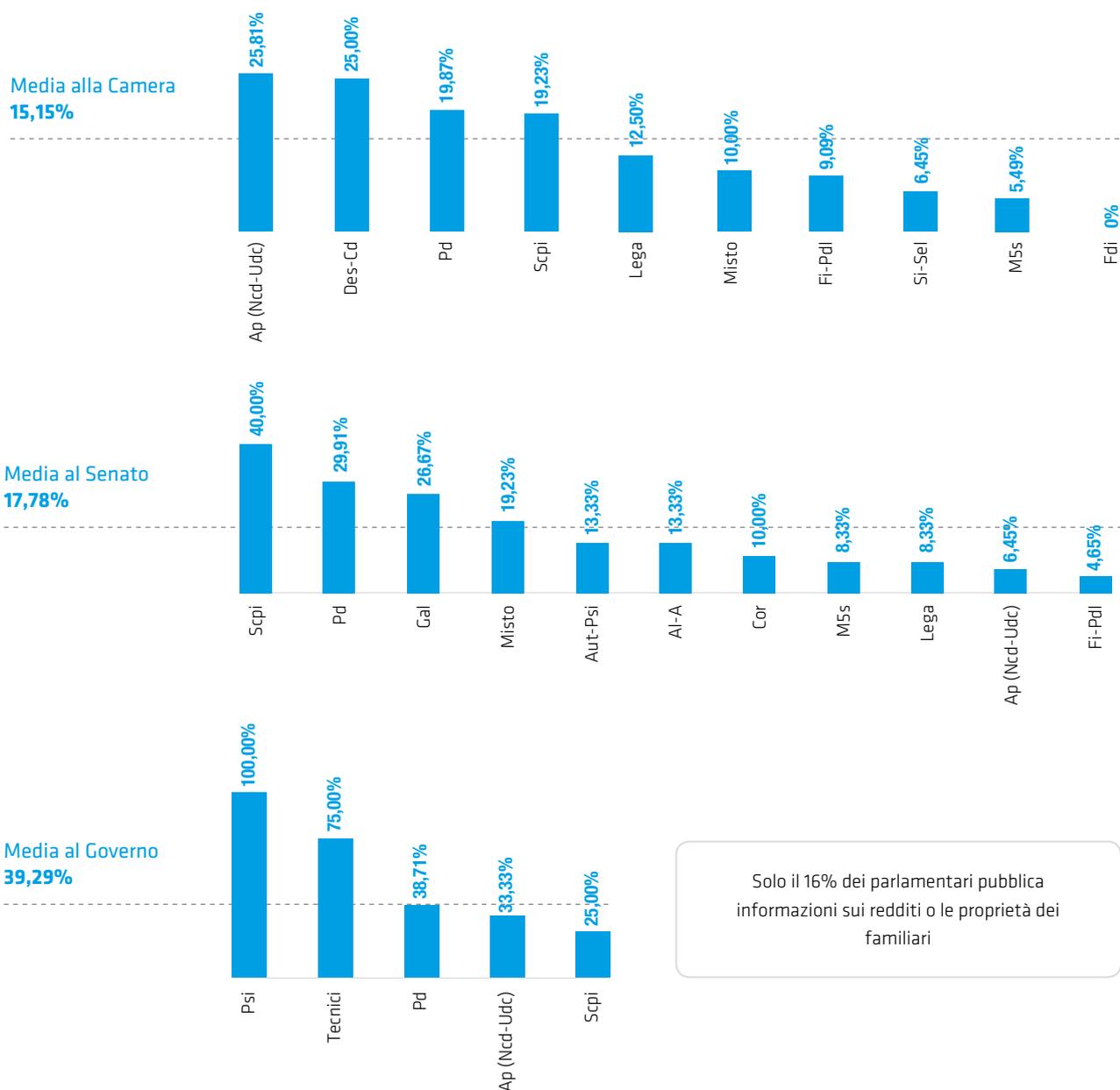
INFORMAZIONI PATRIMONIALI SUI FAMILIARI

Diffondere informazioni su redditi e patrimoni dei familiari non è un obbligo di legge. Può tuttavia essere considerato indice di trasparenza l'apertura anche su questo aspetto. Ma pochi mettono a disposizione

questo tipo di informazioni aggiuntive: poco più del 15% dei deputati e il 17,78% dei senatori. Il record negativo spetta a Fdi, in cui nessuno dei componenti lascia circolare dettagli sui propri familiari. Al senato il gruppo che lascia sapere meno sui familiari è il Pdl (il 4,65% pubblica info sui parenti). Più generosi di dettagli invece gli esponenti di governo, di cui quasi il 40% pubblica informazioni sui familiari

Quanti pubblicano dati dei parenti nei diversi gruppi

Le legge individua come sensibili le parentele fino al secondo grado.



Solo il 16% dei parlamentari pubblica informazioni sui redditi o le proprietà dei familiari

REDDITI E BENI COSA È STATO DICHIARATO

Sono **85** i politici che hanno dichiarato il valore economico di quote o azioni di proprietà.

Solo **5** specificano anche il settore prevalente di attività delle aziende di cui hanno partecipazioni o in cui svolgono incarichi

Molto si è detto sul reddito dei politici italiani, ma è ancora difficile stabilire con esattezza quanto guadagnano in qualità di politici, innanzi tutto perché sono diverse le variabili, ad esempio rimborsi legati agli incarichi, alle presenze in una commissione eccetera. Nella maggioranza dei casi è possibile sapere solo qual è il loro reddito totale lordo, comprensivo anche di eventuali altre attività, perché la maggior parte dei politici osservati sceglie di diffondere solo il quadro di riepilogo della propria dichiarazione dei redditi. Si potrebbe fare maggiore chiarezza se ognuno dichiarasse quali sono i compensi che percepisce per il proprio incarico, se cumula altri incarichi pubblici, lasciando trasparire anche quanta parte del proprio reddito deriva da altre attività, svolte in contemporanea. In effetti si tratta di quanto richiede l'articolo 14 del decreto trasparenza (dl 33 del 14 marzo 2013) a tutti i titolari di incarichi politici, anche non elettivi e anche a livello locale, oltre che nazionale e regionale. Richieste finora rimaste lettera morta per i parlamentari, ma tendenzialmente più soddisfatte da ministri e sottosegretari.

Oltre al reddito, la legge richiede di dare pubblicità ai possedimenti. Vanno cioè rese note anche le proprietà materiali, i beni mobili e immobili, le partecipazioni in società e gli incarichi che si ricoprono in azienda. Informazioni non da poco, che potrebbero raccontare molto sulle connessioni, gli interessi e, soprattutto, gli eventuali conflitti di interesse. Possono in qualche caso dare la misura del patrimonio finanziario (per esempio nel caso delle dichiarazioni di gestioni finanziarie). Ma è un insieme di informazioni in cui è molto difficile fare ordine: perché - molto spesso - è difficoltoso decifrare i nomi delle società in questione (per grafie incerte o per la scarsa qualità delle scansioni); perché quasi mai vengono dichiarati i valori economici, nominali o di mercato, delle quote possedute; perché altrettanto raramente si aggiungono dettagli sul settore economico in cui operano le società partecipate o in cui si svolgono incarichi, o la struttura societaria (se si tratta di spa, srl, sas, scarl, società di diritto estero eccetera).

Un'altra precisazione va fatta sui beni immobili. Sono in totale solo 231, tra parlamento e governo, i politici che specificano dettagli utili a capire il tipo e "l'entità" degli immobili posseduti, per esempio la rendita catastale (o il reddito dominicale/agrario per i terreni), la categoria catastale, o la destinazione d'uso (informazione desumibile dalla dichiarazione dei redditi). Per il momento, in mancanza di dati e informazioni aggiuntive, è possibile contare e comparare solo il numero di immobili posseduti e non altri aspetti come tipologia o valore.

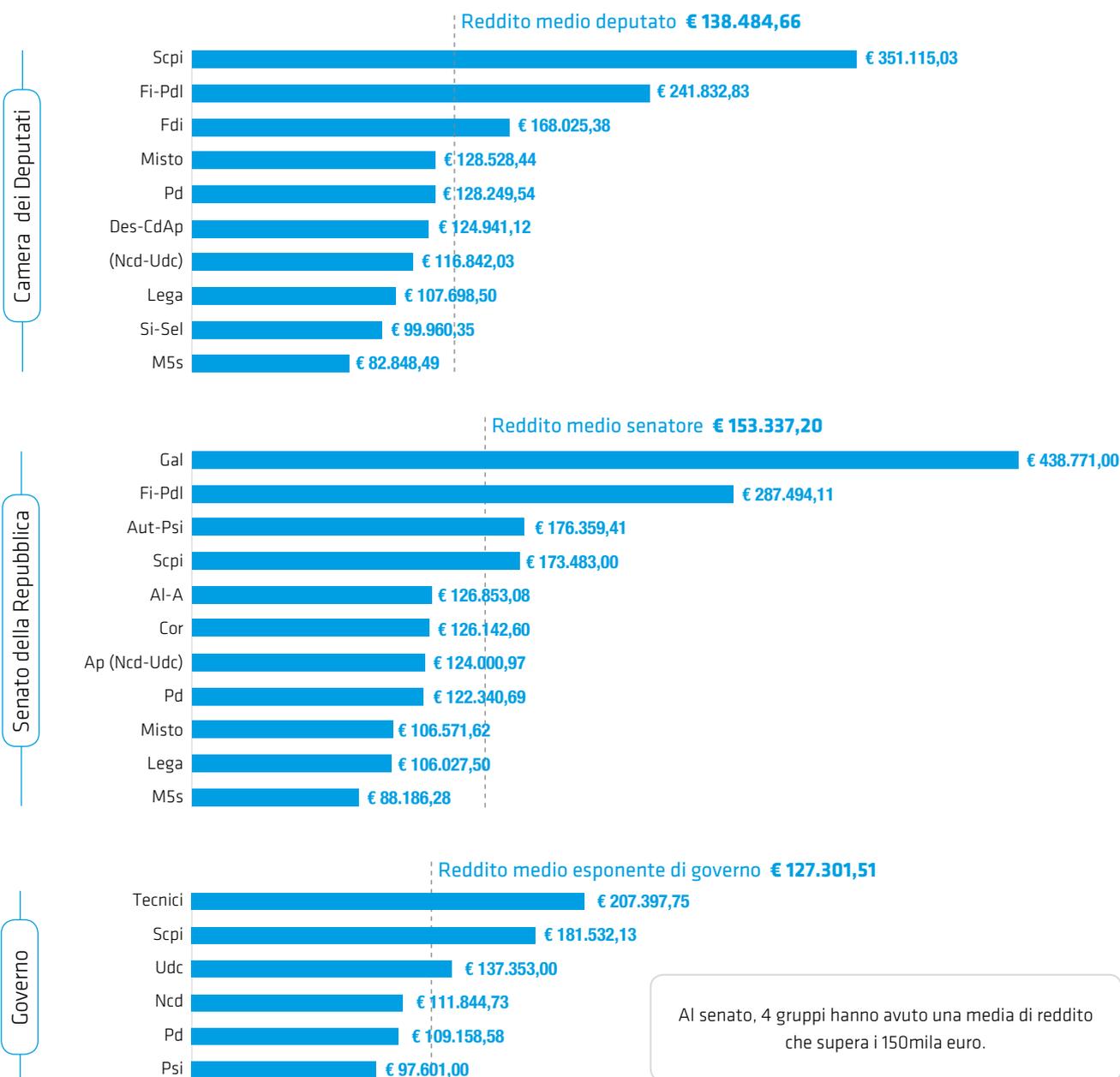
REDDITI MEDI

Il gruppo che, in media, risulta più ricco è Gal al senato, i cui componenti hanno avuto un reddito medio di 438.771,00 euro, stando ai totali lordi delle dichiarazioni dei redditi 2014 (riferite all'anno fiscale precedente). Tra

i membri del governo il gruppo più facoltoso è il gruppo dei tecnici, che in media ha guadagnato 207.397,75 euro. Al secondo posto nella lista dei più ricchi risulta il Pdl, sia al senato che alla camera, con rispettivamente 287.494,11 e 241.832,83 euro di reddito medio. Il gruppo con la media di reddito più bassa è il M5s, sia alla camera (€ 82.848,49) che al senato (€ 88.186,28).

Il reddito medio per gruppo e istituzione

Sono state analizzate le dichiarazioni dell'anno 2014 che fanno riferimento al 2013. A quella data quasi tutti erano già parlamentari e questo spiega redditi alti per tutti.



Al senato, 4 gruppi hanno avuto una media di reddito che supera i 150mila euro.

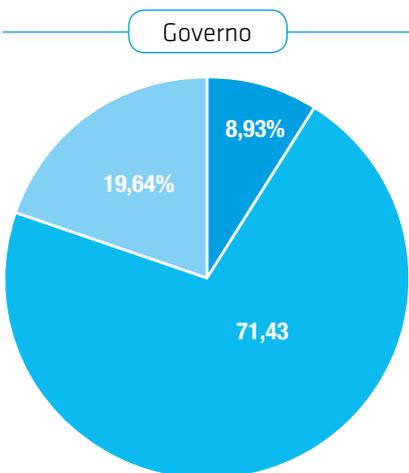
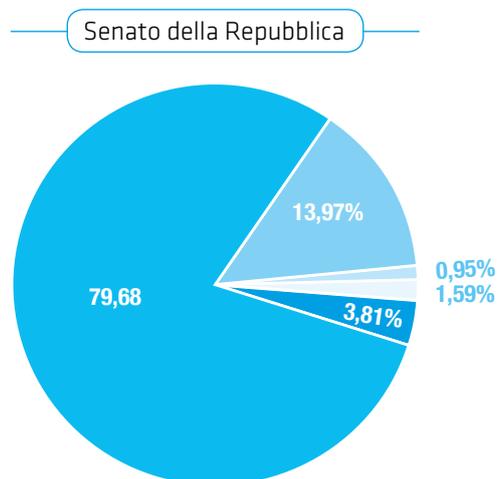
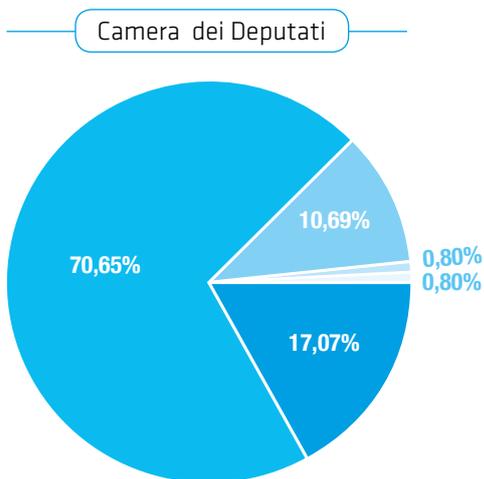
DISTRIBUZIONE DEI REDDITI PER FASCE DI RICCHEZZA

La maggior parte dei politici nazionali italiani ha dichiarato, nel 2014, tra gli 80 e i 150mila euro di reddito lordo. In questa fascia rientrano infatti il 70,65% dei deputati, quasi l'80% dei senatori e il 71,43% dei deputati, quasi l'80% dei senatori e il 71,43%

degli esponenti di governo. Per inquadrare meglio la distribuzione della ricchezza tra i politici italiani sono state individuate 5 fasce di reddito, andando a contare quanti hanno guadagnato meno di 80mila euro, fra 80 e 150mila, fra 150 e 500mila, fra 500 e un milione e oltre un milione. Nella fascia più bassa, fino a 80mila euro di reddito, il gruppo parlamentare più numeroso è, sia alla camera che al senato, il M5s.

Fasce di ricchezza per istituzione

Lo "stipendio" del parlamentare può variare fra gli 80 e i 150mila euro in base agli incarichi. Chi dichiara di più è perché ha ulteriori fonti di reddito.



Il gruppo dei più facoltosi è composto da 10 parlamentari (5 senatori e 5 deputati), i quali hanno dichiarato nel 2014 un reddito superiore a un milione di euro. Di questi, 5 sono del Pdl (e gli altri 2 del Pd, 2 di Scpi e 1 di Gal).

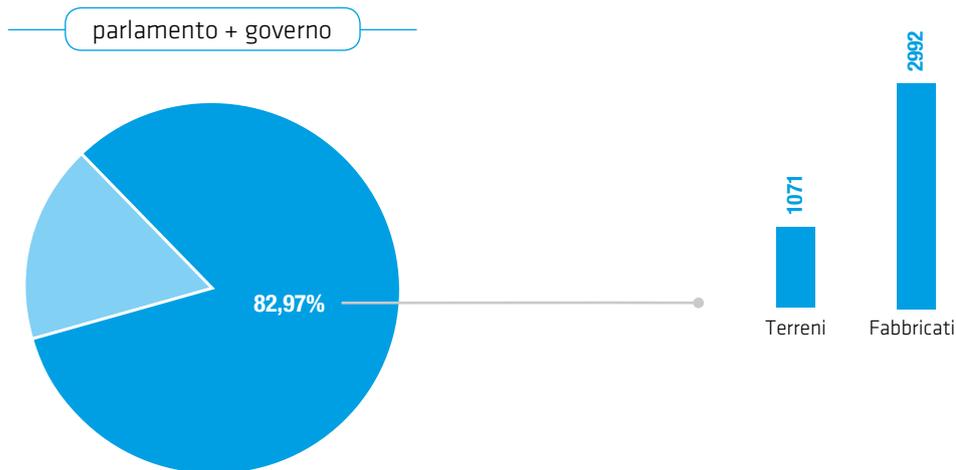
IL PATRIMONIO IMMOBILIARE DEI POLITICI NAZIONALI

Più dell'82,97% della classe politica nazionale possiede terreni o fabbricati. Andando a guardare le singole

istituzioni, al senato i titolari di almeno un bene immobile sono l'81,59%, alla camera il 72,57% mentre al governo si sale all'87,50%. In totale, i senatori italiani sono proprietari di 538 terreni e 1260 fabbricati; i deputati posseggono 487 terreni e 1534 fabbricati e i membri del governo 46 terreni e 198 fabbricati. A questo conteggio mancano però gli immobili di chi dichiara possedimenti in modo generico, senza dettagliarne le quantità.

Fabbricati e terreni dei parlamentari e dei membri del governo

I dati analizzati sono contenuti nelle dichiarazioni dei redditi e nei moduli autografi su beni e società.



BUONI E CATTIVI



231 politici

122 deputati, 86 senatori e 23 esponenti di governo specificano rendite catastali per gli immobili.



20 politici

9 deputati, 8 senatori e 3 esponenti di governo dichiarano generici "terreni" o "fabbricati", senza elencarli in dettaglio.

MEZZI DI TRASPORTO DI PROPRIETÀ

Quasi il 74% dei politici nazionali, sia parlamentari che membri del governo, posseggono almeno un bene mobile. In particolare 735 tra parlamentari, ministri e

sottosegretari hanno un qualche mezzo di trasporto, 210 dichiarano di non possederne alcuno e 53 dichiarano solo mezzi intestati a familiari. In totale nel 2014 sono stati dichiarati 1184 beni mobili, di cui 1059 auto, 93 motoveicoli e 23 barche. Nella categoria "altro" (9 unità) rientrano mezzi come rimorchi, trattori o persino un veicolo militare (di proprietà di Giancarlo Galan).

Le diverse tipologie di veicoli dei politici

I dati analizzati sono presenti nei moduli autografi su beni e società.

Istituzione	 Autovettura	 Motoveicolo	 Imbarcazione da diporto	Altro
Senato	371	34	10	4
Camera	627	53	13	3
Governo	61	6	0	2

Il numero maggiore di macchine possedute dallo stesso politico è 19 (di proprietà del senatore Vincenzo D'Ascola), di cui 13 sono auto storiche.

PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ

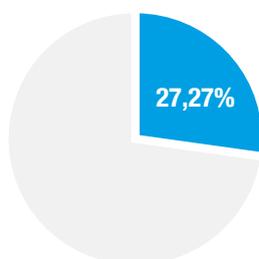
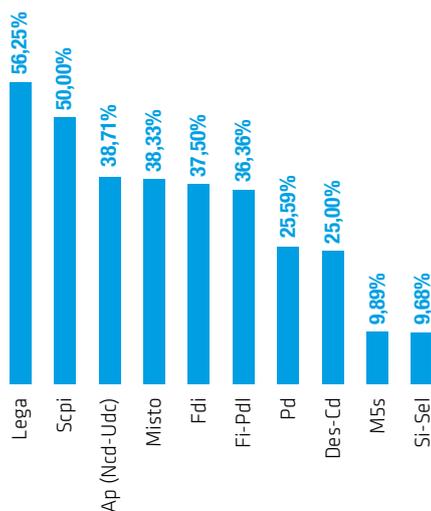
Per l'anno 2014 la maggiore concentrazione di titoli societari spetta al governo, con quasi il 40% di componenti che possiede partecipazioni. Invece i senatori che hanno dichiarato quote o azioni, sempre per

il 2014, sono il 37,46% del totale, e i deputati il 27,27%. I gruppi parlamentari dove si conta il maggior numero di partecipazioni sono la Lega alla camera (56,25%), il Pdl al senato (60,47%) e Scpi nel governo (75,00%). I gruppi in cui invece ne risultano meno sono Si-Sel alla camera (9,68%), M5s al senato (22,22%) e il gruppo dei tecnici al governo (25%).

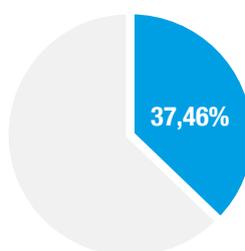
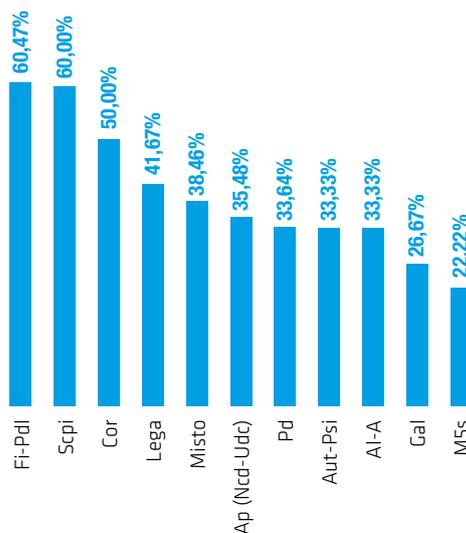
Quanti hanno quote e azioni divisi per camera, senato e governo

I dati analizzati sono presenti nei moduli autografi su beni e società.

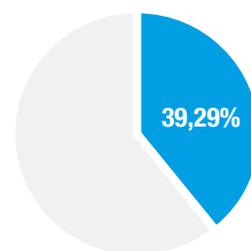
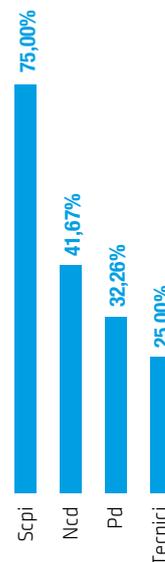
Camera dei Deputati



Senato della Repubblica



Governo



Il 31% dei politici nazionali possiede quote o azioni di società.

CONTRIBUTI E SPESE ELETTORALI LE FONTI DI FINANZIAMENTO

Come vengono finanziate le campagne elettorali? Quanti soldi si spendono e da dove vengono? Ad oggi è impossibile rispondere o anche ricostruire queste informazioni. Tutti, con rarissime eccezioni, scelgono di coprire i nomi dei finanziatori e spesso anche la natura della fonte (se si tratta di privati, aziende o altri soggetti giuridici). Ma è molto difficile fare luce anche solo sulle cifre: quanto costano le campagne elettorali? A quanto ammontano i contributi ricevuti? In quali attività vengono spese le risorse a disposizione? Nonostante gli obblighi di trasparenza, alcuni coprono parte o il totale dei contributi ricevuti, molti scelgono arbitrariamente cosa pubblicare (per esempio allegano il foglio delle spese ma non quello delle entrate o viceversa), altri ancora si limitano a pubblicare appunti generici, senza includere gli estratti dei conti correnti utilizzati. E ancora: non c'è nessuna sistematicità nell'indicazione delle coperture dei disavanzi o della destinazione degli attivi (le cifre avanzate al netto delle spese).

Solo **4** politici nazionali, lo **0,4%** del totale, non coprono i finanziatori della propria campagna elettorale:

Laura Garavini (Pd),
Andrea Vallasca (M5S),
Mariastella Gelmini (Fi-Pdl)
e Gian Luca Galletti (Ap).

I metodi di rendicontazione sono molto eterogenei: risultano in circolazione diversi moduli da depositare al collegio regionale di garanzia elettorale, i candidati in più circoscrizioni depositano in molti casi un solo rendiconto (per altro senza specificare se relativo alla sola circoscrizione di elezione o se totale), ma alcuni diffondono rendiconti separati. E nonostante i resoconti economici delle campagne elettorali vadano depositati insieme al resto della dichiarazione patrimoniale entro tre mesi dalla proclamazione, non mancano esempi di relazioni aggiunte a posteriori e a distanza di tempo, lasciando così emergere la mancanza di controllo della completezza del materiale fornito.

Un ulteriore elemento di confusione è l'intervento dei partiti e delle formazioni politiche di appartenenza. I quali da un lato in alcuni casi danno soldi ai singoli per le loro campagne elettorali o mettono a disposizione materiali e servizi (per altro spesso rendicontati alla rinfusa o dichiarati in via generica, per esempio senza quantificarne il valore economico), dall'altro a volte prendono soldi dai candidati, andando così a incidere sia tra le entrate che tra le uscite dei budget dei singoli rendiconti. Senza che tutto ciò sia rendicontato con metodo uniforme.

Data la difformità delle informazioni a disposizione, considerata la frammentarietà dei dati pubblicati, l'eterogeneità dei modelli e l'arbitrarietà di quello che viene diffuso o anche dei tempi di pubblicazione, è molto difficile entrare nel merito delle campagne elettorali e delle connessioni tra politica e interessi economici.

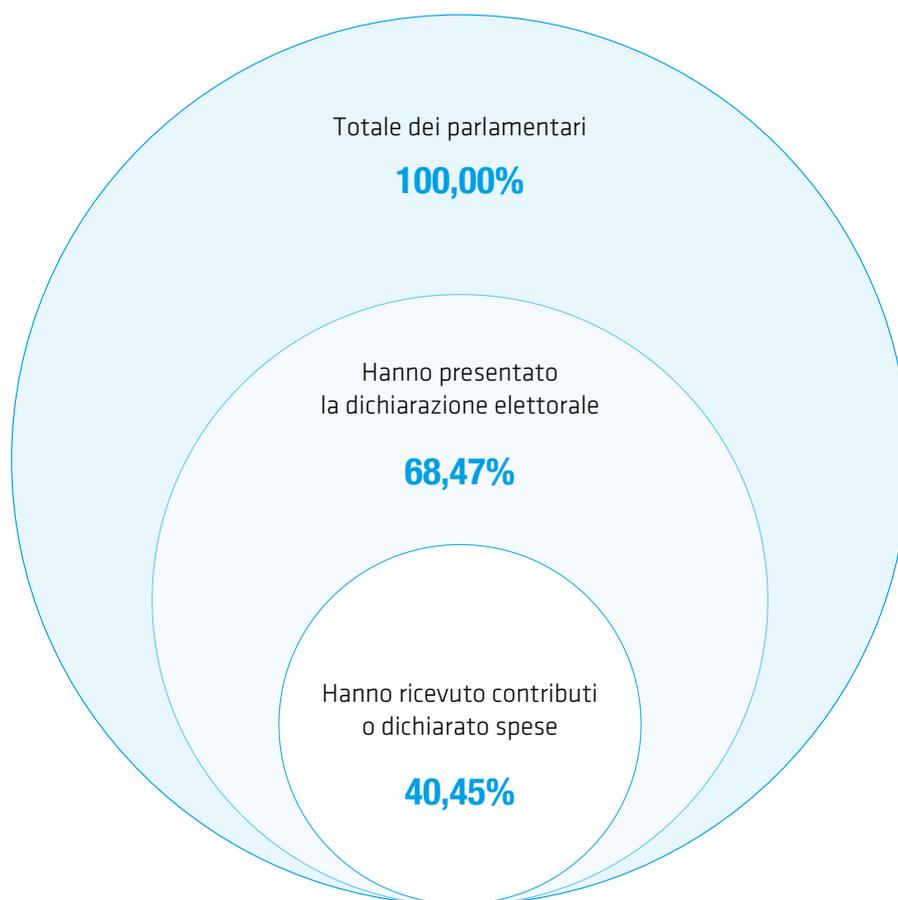
PRESENZA E DETTAGLIO DEI RENDICONTI ELETTORALI

Tutti i titolari di cariche elettive devono depositare un rendiconto economico dei soldi ricevuti come contributi

elettorali e dei soldi spesi per fare campagna elettorale. Sul totale dei parlamentari osservati, il 68% pubblica la dichiarazione elettorale, e di questi solo il 40% dichiara un qualche movimento economico. In termini assoluti sono solo 381 i politici nazionali che hanno sostenuto una qualche spesa oppure hanno ricevuto contributi.

I dati analizzati riguardano la minoranza dei politici

Se il politico non ha avuto né spese né contributi deve comunque presentare la dichiarazione dove risulterà "zero" alle voci di entrate e di uscita.



266 politici dichiarano di non aver avuto né spese né contributi per la loro campagna elettorale

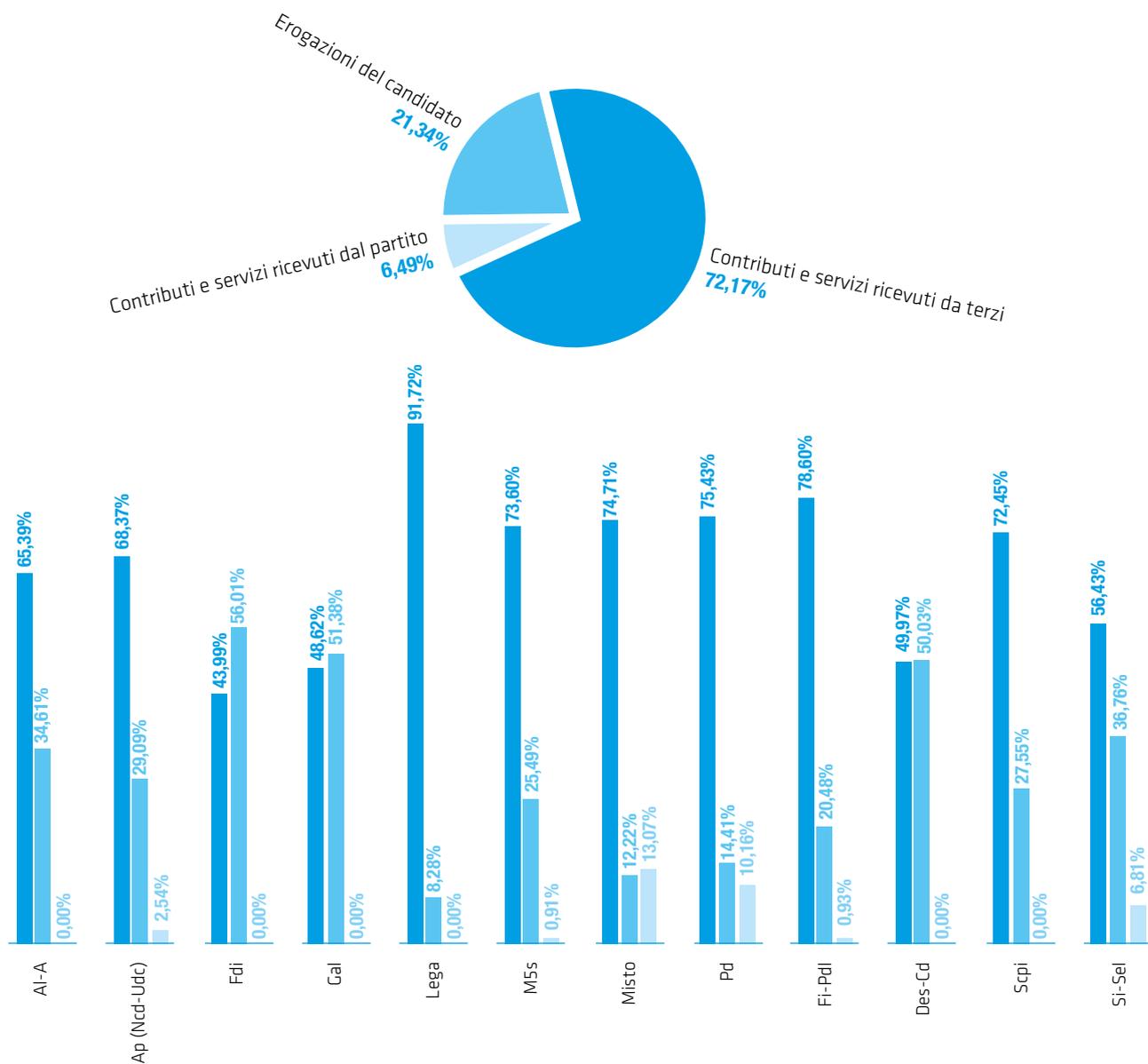
FONTI DI FINANZIAMENTO

Le campagne elettorali dei singoli candidati sono state finanziate in larga parte da "terzi", cioè da soggetti diversi sia dai partiti sia dai candidati stessi. Una definizione generica che non permette di capire se si tratti di privati, aziende o altro tipo di persone giuridiche. Sul totale di

tutte le entrate i contributi e i servizi da parte di terzi pesano per il 72%. Un altro 21% è costituito da fondi che erogati dai candidati, e solo il 6,49% proviene dal partito, in forma di contributi o di servizi. La Lega è il gruppo con la maggiore percentuale di entrate da terzi (91,72%) e la minore quota di erogazioni dei candidati (8,28%).

Come variano le entrate dei parlamentari in base al gruppo

Se il politico non ha avuto contributi deve comunque presentare la dichiarazione dove risulterà "zero" alle voci di entrata.



In totale, per le campagne elettorali singole di tutti i candidati eletti nel 2013, i contributi ricevuti ammontano a circa 4 milioni e mezzo di euro.

SPESE ELETTORALI MEDIE

Il gruppo che mediamente ha speso di più per le campagne elettorali dei singoli è Fdi alla camera (€ 29.910,98) e Ap (Ncd-Udc) al senato (€ 30.023,47).

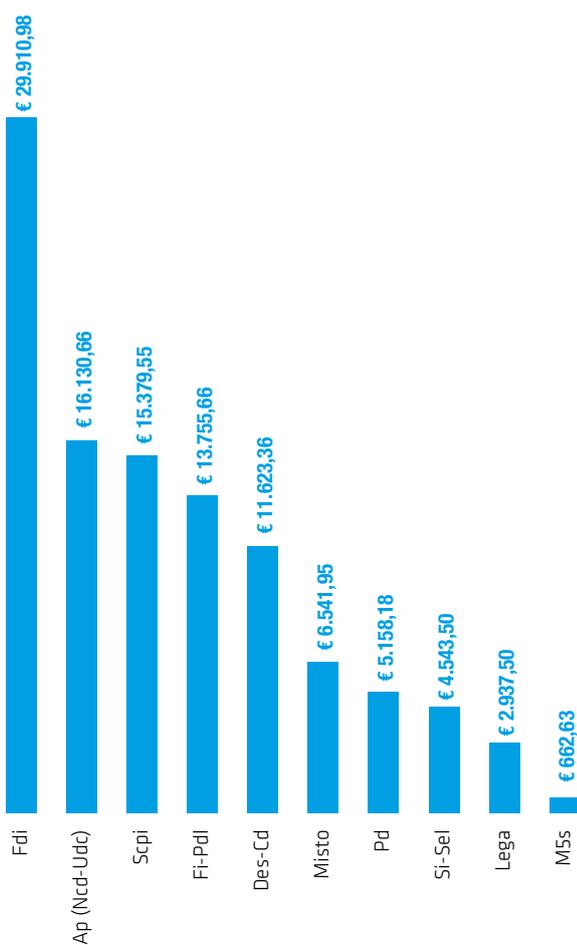
Nella classifica delle spese medie al secondo posto ci sono alla camera Ap (Ncd-Udc), con 16.130 euro e Scpi al senato con 22.519 euro.

Il gruppo con le cifre più basse è sia alla camera che al senato l'M5s, con rispettivamente 662 e 455 euro spesi in media dai propri eletti.

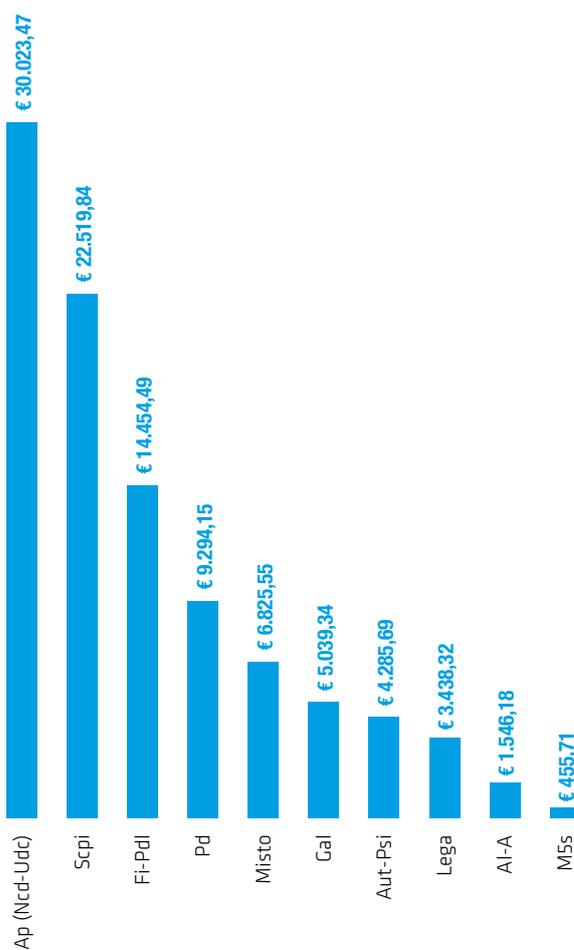
Come variano le spese dei parlamentari in base al gruppo

L'ammontare medio delle spese è calcolato su quanti hanno presentato la dichiarazione elettorale

Camera dei Deputati



Senato della Repubblica



Per le elezioni 2013 le campagne elettorali dei singoli risultano essere costate in tutto circa 3 milioni e 800mila euro.

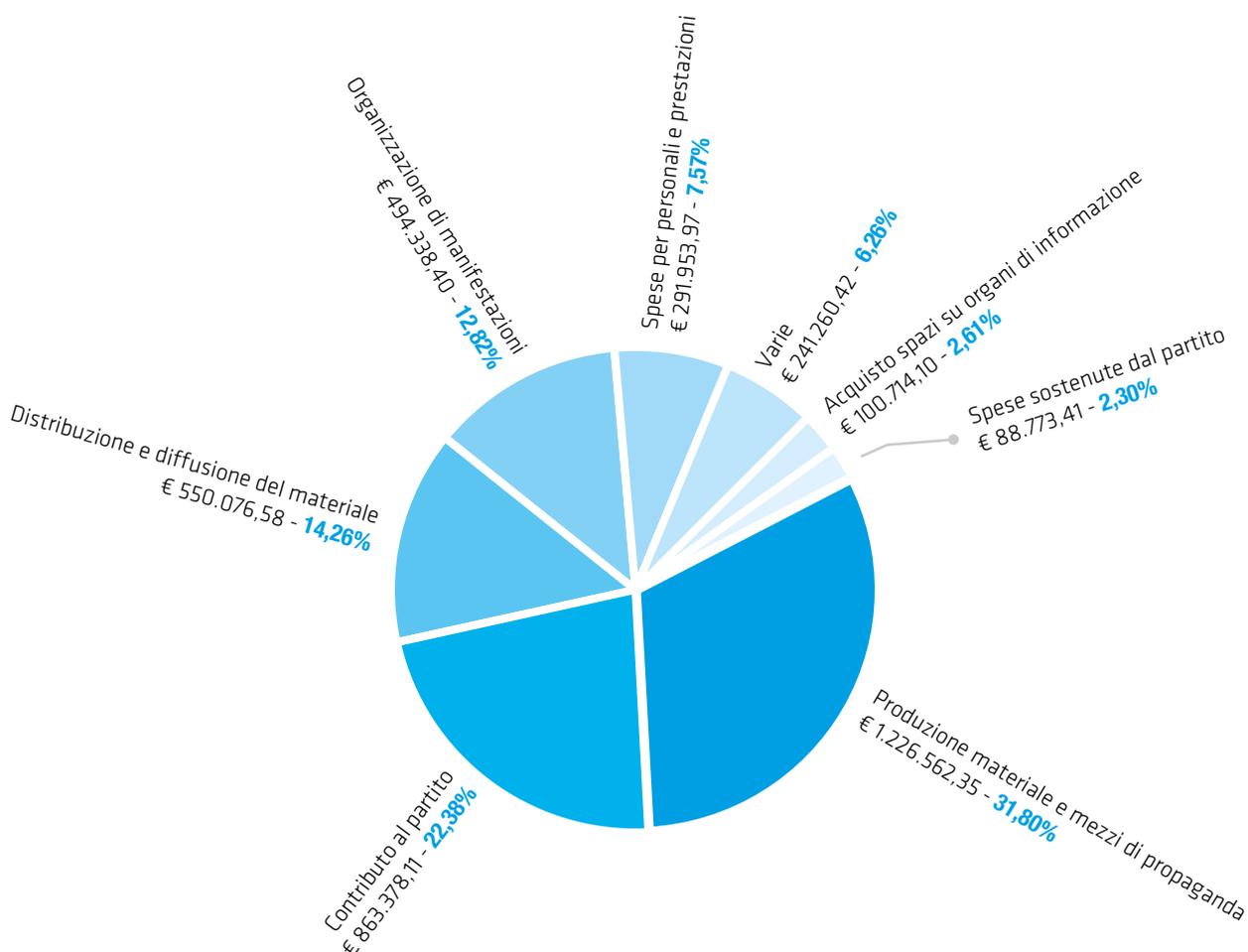
VOCI DI SPESA

La maggior parte dei resoconti presentati riconduce le uscite a voci generiche di spesa. Tra queste, la voce per cui sono stati spesi più soldi è relativa alla produzione di materiali e mezzi di propaganda (che in totale sono

costate poco più di un milione e 200mila euro, incidendo per il 31,80% delle uscite). La seconda voce di spesa per consistenza è il contributo che i candidati versano al partito (salvo però in molti casi ricevere anche contributi o servizi variamente rendicontati). Il totale dei soldi versati dai singoli ai partiti ammonta a poco più di 863mila euro e costituisce il 22,38% delle uscite.

Quanto i parlamentari hanno speso per le Politiche 2013

Si ricorda che i dati fanno riferimento alle sole spese dichiarate dai parlamentari. I costi principali della campagna elettorale sono stati sostenuti dai partiti.



Le campagne elettorali 2013 finiscono in attivo per un totale di 560mila euro.

IL RUOLO AMBIGUO DEI PARTITI

I partiti compaiono in una quantità di voci differenti nelle dichiarazioni elettorali, tra contributi e servizi variamente rendicontati - o anche dichiarati ma non

quantificati - sia tra le entrate che tra le uscite. Per esempio tra le uscite compaiono sia i contributi versati dai singoli ai rispettivi partiti, sia le spese sostenute dal partito ma per conto dei candidati. Il partito con il saldo più consistente tra entrate (quello che i candidati gli versano) e uscite (quello che i candidati ricevono) è Fi-Pdl (quasi 261mila euro di attivo) seguito da Ap e Pd.

Quanto hanno preso e quanto hanno dato i partiti ai loro candidati

In "uscite" sono state aggregate le voci "spese sostenute dal partito" e "contributi o servizi ricevuti dal partito". In "entrate" è riportata la voce "contributo al partito".

Gruppo	Entrate	Uscite	Saldo
Fi-Pdl	€ 264.058,04	€ 3.218,60	€ 260.839,44
Ap	€ 212.576,72	€ 16.400,00	€ 196.176,72
Pd	€ 264.759,81	€ 228.620,61	€ 36.139,20
Scpi	€ 12.000,00	€ 0,00	€ 12.000,00
Si-Sel	€ 12.704,29	€ 6.183,10	€ 6.521,19
Des-Cd	€ 1.363,35	€ 0,00	€ 1.363,35
M5s	€ 0,00	€ 574,76	-€ 574,76

L'unico gruppo con saldo negativo tra entrate e uscite da parte dei propri candidati è il M5s (- 574 euro).

Network openpolis:
piattaforme per chi pone domande

Voisietequi.it
Quali sono le posizioni dei partiti?

In occasione delle elezioni individuiamo i temi dirimenti della campagna elettorale e chiediamo ai partiti di posizionarsi (favorevole/contrario). Il cittadino rispondendo ad un questionario ha la possibilità di scoprire chi è più vicino alle sue posizioni.

Openpolitici.it
Chi sono i politici italiani?

La più grande e aggiornata anagrafe sui politici italiani. In oltre 250.000 schede sono disponibili biografia, carriera politica e storico degli incarichi istituzionali su ogni rappresentante dei cittadini italiani nei diversi livelli istituzionali, dal Comune al Parlamento Europeo.

Openparlamento.it
Cosa fanno i politici eletti in parlamento?

Approfondimenti quotidiani su quanto accade alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica. È possibile attivare il monitoraggio su parlamentari, argomenti e singoli atti. Abbiamo elaborato indici utili a far emergere le differenze fra i politici per poterli valutare.

Openmunicipio.it
Cosa fanno i politici eletti in comune?

I comuni che aderiscono al progetto mettono a disposizione dati per aprirsi e rendere trasparente l'attività di consiglio e giunta. Ogni atto presentato viene immediatamente pubblicato online per consentire il confronto con la cittadinanza. A tal fine viene analizzato, categorizzato e georeferenziato.

Openbilanci.it
Come i sindaci spendono le risorse dei comuni?

Abbiamo pubblicato i bilanci preventivi e consuntivi di tutti i comuni negli ultimi 10 anni. Oltre al dettaglio delle singole amministrazioni locali, i confronti, le classifiche e gli indicatori permettono una migliore comprensione di dati e numeri considerati solo "per addetti ai lavori".

CREDITS

Openpolis è un osservatorio civico sulla trasparenza della politica italiana. È assolutamente indipendente non ricevendo alcun finanziamento da partiti, politici o fondazioni e associazioni a loro riconducibili. Ha progettato e mantiene un network online che consente ai cittadini di ricevere gratuitamente e senza pubblicità un'informazione basata sui dati.

Svolge attività di ricerca e sperimentazione sull'utilizzo della tecnologia nei processi politici, open government, dati aperti. È tra i fondatori del **Pan European** e **Participation Network** (PEP-NET), riconosciuto e finanziato dall'Unione Europea, ed è referente italiano del network internazionale delle **Parliamentary Monitoring Organizations** (PMO's).

Pubblica la collana di approfondimento **"MiniDossier"**. L'impostazione di data journalism prevede la verifica, l'analisi e la comparazione dei dati provenienti da fonti ufficiali per fare emergere notizie e proporre un altro punto di vista. Sui temi principali come politica e finanza locale vengono prodotti e documentati indici e indicatori originali.

La presente pubblicazione è rilasciata tramite licenza



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons **Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale**.



via degli Equi 42
00185 Roma
Tel. 06.83608392
associazione@openpolis.it
www.openpolis.it



SOSTIENI OPENPOLIS

Collegiamo i dati per fare trasparenza,
li distribuiamo per innescare partecipazione.
Costruiamo strumenti liberi e gratuiti
per “aprire la politica”.



DONA



SCEGLI

IBAN

IT47 C050 1803 2000 0000 0131 034

CODICE FISCALE

97532050586